Disintossicazione veloce: a Giugliano sperimentato con successo il metodo M14 / Intervista a Giorgio Di Lauro, direttore dipartimentale dell'ASL 2

Dal tunnel della droga si può uscire

Uno dei "registi" della disintossicazione di Antonio è stato il dottor Giorgio Di Lauro, direttore del dipartimento di dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 2. E' lui che ha brillantemente coordinato, insieme ai vertici sanitari del San Giuliano e del Sert, le prime due fasi dell'uscita dal tunnel del trentenne giuglianese.

Dottor Di Lauro, com'è nata l'idea di sottoporre Antonio a questo trattamento? E perché proprio lui e non altri ragazzi che assumono metadone presso i vari Sert dell'Asl 2?

"Prima di arrivare a spiegare i motivi che ci hanno indotto a scegliere Antonio per la sperimentazione del metodo M14, da noi applicato per la prima volta in Italia attraverso un complesso protocollo psico-socio-sanitario, è opportuno spiegare ai lettori che, alla base di questo importante risultato terapeutico, c'è stato un lavoro di formazione che ha riguardato 80 operatori della nostra Asl, i quali da settembre a dicembre scorso hanno partecipato ad un corso durante il quale sono stati analizzati tutti i metodi di disintossicazione, primo fra tutti l'M14. Inoltre, contemporaneamente al corso, nei Sert della nostra Asl è partito uno screening per capire chi fosse il tossicodipendente più convinto a smettere con la droga. E, da questa "panoramica", è emerso che Antonio era davvero pronto per affrontare un nuovo percorso di guarigione. A questo punto, è scattata, tra novembre e dicembre scorso, una articolata fase preparatoria, nell'ambito della quale sono stati effettuati esami e test psicodiagnostici sia nei suoi confronti che verso i suoi più stretti familiari. Infatti, la grande intuizione sui cui è basato l'M14 afferisce proprio al coinvolgimento forte, nell'intero protocollo terapeutico, di una serie di soggetti, sia di ambito familiare che socio-sanitario. Naturalmente, terminata questa fase, il 18 gennaio Antonio è stato ricoverato presso il reparto di emergenza del San Giuliano. Qui una equipe coordinata dal dottor Paolo Cesaro, dal dottor Mimmo Cante e dal sottoscritto, con la supervisione del dottor Angelo Cimillo, ideatore dell'M14, ha iniziato un bombardamento farmacologico finalizzato alla pulizia dei recettori cellulari intossicati dal reiterato uso di eroina e metadone. Sia il 18 che il 19 gennaio Antonio è andato in narcosi. In termini molto elementari potremmo dire che "ha dormito per 48 ore". Il 20 gennaio il paziente è uscito dallo stato narcotico e il suo organismo ha anche ripreso le funzioni abituali, al punto che è riuscito anche a mangiare normalmente. A questo punto, il giorno successivo il paziente è stato dimesso e accompagnato alla comunità "San Maurizio", struttura convenzionata con la nostra Asl e localizzata nel comune di Borghi, in provincia di Forlì. Qui Antonio ha appena iniziato un altro percorso complesso, che varierà dai 9 ai 18 mesi. Una prima fase, di tipo riabilitativo, durerà dai 6 ai 12 mesi. La seconda potrà invece variare da 3 a 6 mesi e gli consentirà il reinserimento nell'ambito sociale e lavorativo".

Qual è il significato di questa "vicenda a lieto fine", dal punto di vista sanitario e sociale?

"E' una risposta vera da parte dell'Asl Napoli 2 per tutti coloro che vogliono realmente uscire dalla tossicodipendenza. Il metodo sperimentato su Antonio, a differenza di qualche altro strumento di disintossicazione veloce, non è una empirica somministrazione di farmaci ma un intervento completo, che cura tantissimo sia la fase precedente (quella della motivazione del paziente) che quella post bombardamento farmacologico. In passato abbiamo assistito all'applicazione del metodo Urod, che spesso risultava fallimentare perché, mancando la fase della motivazione e quella dell'assistenza socio-psicologica successiva al trattamento, lasciava il paziente abbandonato a se stesso e quindi a forte rischio di ricaduta".

C'è qualche momento che in questa vicenda le è rimasto impresso più di altri?

"Sì. E' stato allorquando il giovane, poco prima di essere sottoposto alla somministrazione di farmaci, ci ha chiesto, piangendo, 'Chi sarebbe stato Antonio al risveglio?'. Beh, in quel momento abbiamo capito che la fase della motivazione aveva raggiunto un livello ottimale e che di lì a poco sarebbe morto il tossicodipendente e sarebbe nata una nuova persona".

Come hanno reagito i pazienti del Sert di Giugliano alla notizia relativa alla svolta che Antonio è riuscito ad imprimere alla sua vita?

"In verità, molti di loro ci hanno chiesto di essere sottoposti alla "cura M14". Naturalmente, noi valuteremo i singoli casi, testando soprattutto l'entità delle loro reali motivazioni".

Dottor Di Lauro, nel novembre del 2003 il dipartimento da lei diretto ha fatto partire il progetto di prevenzione denominato Enea. Potrebbe farci un po' il punto della situazione dopo circa 15 mesi?

"Attraverso i distretti territoriali e qualche parrocchia di Giugliano inizialmente abbiamo portato avanti la fase del monitoraggio di quelle situazioni cosiddette a rischio. Una fase, questa, che è quasi conclusa e che verrà seguita dall'istituzione di un camper itinerante attraverso il quale andremo a rafforzare l'opera di prevenzione in tutto il territorio con un nostro staff formato da sanitari, psicologi e sociologi".

A parte i progetti "Enea" e "M14", cos'altro c'è in cantiere?

"Per quanto concerne la prevenzione, la disintossicazione e il reinserimento nel mondo del lavoro abbiamo ben 7 progetti che sono in attesa di essere finanziati in base alle leggi statali e regionali. In tale contesto, relativamente ai comuni di Giugliano e Marano (appartenenti all'ambito istituzionale n° 2) si spera che possa partire quanto prima un percorso di "tutoraggio alla disintossicazione" riguardante i ragazzi abbandonati a se stessi. E poi, sempre a Giugliano, stiamo lavorando a un progetto di reinserimento lavorativo per 9 ex tossicodipendenti presso una struttura del litorale Domiziano. Una zona, quest'ultima, dove invece è già operativo un programma di prevenzione, denominato "On the road", che coinvolge anche la Asl Caserta 2, relativamente ai Comuni a ridosso della fascia costiera (Castelvolturno e Mondragone). Infine, per quanto concerne l'area flegrea, va detto che prossimamente a Bacoli verrà inaugurata la Casa Famiglia Protetta, una struttura in cui verrà fornita assistenza a un gruppo di giovani con problemi di disagio psicologico e tossicodipendenza".

... CE LO DIMOSTRA LA STORIA DI ANTONIO

Si chiama Antonio, ha 30 anni, e la sua storia sta a dimostrare che dal tunnel della droga - oggi più che mai - si può uscire. Basta crederci. Il giovane eroinomane, per circa 10 anni in cura presso il Sert di Giugliano, qualche mese fa ha accettato di essere sottoposto ad un trattamento particolare, denominato M14. E così, dopo una accurata fase preparatoria, il 18, 19 e 20 gennaio scorso è stato ricoverato presso l'ospedale San Giuliano e sottoposto ad un bombardamento farmacologico, al termine del quale è stato dimesso e trasferito in una comunità di riabilitazione in provincia di Forlì. Qui resterà circa un anno e poi potrà finalmente reinserirsi nell'ambito sociale e lavorativo.



Immagine tratta dal calendario tematico 2005 realizzato dall'ASL NAPOLI 2 e dalla cooperativa Progetto Vita

CONVEGNI E CONFERENZE: I PROSSIMI APPUNTAMENTI

"L'approccio integrato alle tossicodipendenze, nuove modalità di cura e riabilitazione: disintossicazione in ambiente protetto". Questo il tema centrale del convegno organizzato dal dipartimento di dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 2 e dal Comune di Giugliano. L'appuntamento è per il 10 marzo alle ore 9 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Europei al palazzo Palumbo di Giugliano. Tra i relatori, Angelo Cimillo, psichiatra e titolare del metodo di disintossicazione M14, Paolo Cesaro, primario del reparto rianimazione dell'ospedale San Giuliano, Domenico Cante, responsabile del Sert di Giugliano, Giorgio Di Lauro, direttore del dipartimento aziendale di dipendenze patologiche, Piero Cerato, direttore generale dell'Asl Napoli 2, Francesco Taglialatela, sindaco di Giugliano, Rosanna Romano, responsabile del settore fasce deboli R.C.
Al termine degli interventi è previsto un dibattito sul tema "l'integrazione delle risorse territoriali per la costruzione di una rete sociale alternativa ai comportamenti di dipendenza Chairman".

***

E' partito lo scorso 3 febbraio il corso di educazione socio-sanitaria sulle cefalee promosso, anche quest'anno, dal Centro Aziendale Polidistrettuale dell'Asl Napoli 2, diretto dal dottor Giovanni D'Antonio. La prima conferenza, svoltasi al distretto di Giugliano, è stata incentrata sul tema "Cefalee in neurologia". Questi i prossimi appuntamenti: 3 marzo, "Cefalee in medicina interna, oculistica, odontoiatria, oncologia, otorinolaringoiatria, ortopedia,"; 7 aprile,"Cefalee e doppler, elettroencefalogramma, laboratorio analisi, radiologia"; 5 maggio, "Cefalee e agopuntura, omeopatia, psichiatria"; 9 giugno, "Cefalee e ciclo mestruale"; 6 ottobre, "Cefalee del bambino, dell'anziano, familiarità"; 3 novembre "Cefalee resistenti, terapie farmacologiche, diete"; 1 dicembre, "Cefalee ed aspetti normativi, socialità". Tutte le conferenze si svolgeranno il primo giovedì del mese con inizio alle ore 16 presso il distretto sanitario di via Basile 26 a Giugliano.

Ospedale San Giuliano, c'è il nuovo pronto soccorso

Inaugurato, lo scorso 23 febbraio, il nuovo pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano. Alla cerimonia erano presenti i vertici amministrativi dell'ASL 2, la direzione sanitaria del San Giuliano al gran completo, oltre al sindaco DS Francesco Taglialatela, il quale, dopo una breve omelia officiata dal parroco Don Tommaso D'Ausilio, ha tagliato il classico nastro beneaugurante. Subito dopo, il manager dell'Asl Napoli 2, Piero Cerato, nel corso del suo breve discorso, ha spiegato che "con questa inaugurazione si compie una ulteriore tappa intermedia rispetto percorso di miglioramento complessivo del Pronto Soccorso", il cui progetto definitivo, va doverosamente aggiunto, verrà ultimato a medio termine. "In pratica – ha affermato Anna Punzo, direttore sanitario del San Giuliano – ci siamo trasferiti da una sede in cui c'erano due medicherie distanti tra loro a una struttura più funzionale in termini di spazi. Nel nuovo presidio c'è un'adeguata area per l'accoglienza dei pazienti, oltre a 5 box, tra cui uno attrezzato anche per i trattamenti intensivi. Speriamo solo che alla crescita qualitativa della struttura – conclude la Punzo – corrisponda anche un miglioramento del senso civico della cittadinanza rispetto alla fruizione di tale presidio di emergenza".



Uno dei box della nuova medicheria

servizi a cura dell'ufficio stampa ASL NAPOLI 2

VERTENZA FARMACISTI / SCONGIURATO LO SCIOPERO REGIONALE, RESTANO I PROBLEMI FINANZIARI PER GLI OPERATORI DEL SETTORE

E' stato un mese turbolento quello di febbraio per i farmacisti campani. Prima un'assemblea del sindacato Federfarma, datata 8 febbraio, ha preannunciato un mese di assistenza indiretta su tutto il territorio regionale dal 21 febbraio al 19 marzo 2005 e poi un accordo del 17 febbraio tra gli assessori regionali Rosalba Tufano (sanità) e Luigi Anzalone (bilancio) e i vertici provinciali e campani del maggiore sindacato che raggruppa i titolari delle farmacie italiane, Federfarma, appunto, ha scongiurato, almeno per il momento, i disagi ai cittadini in merito al pagamento integrale dei medicinali. Alla base dell'ipotesi di sciopero, i gravissimi ritardi che le Asl della Campania hanno accumulato in questi ultimi 14 mesi nel pagamento delle spettanze. "Per la "Napoli 2" – ha spiegato il dottor Luigi Cirino, responsabile Federfarma Napoli Nord – le "ricette" non ancora rimborsate riguardano 11 mesi del 2004 e gennaio 2005. Ma non certamente meglio si trovano i nostri colleghi di altre aree. Ovviamente, 12 mesi di atterrati significano, per noi, enorme esposizione debitoria verso le banche che, a suon di interessi, ci anticipano capitali per pagare fornitori e dipendenti". Ora però c'è un accordo. E qualcosa si dovrebbe muovere sotto il profilo del recupero delle spettanze… "Onestamente – ribatte Cirino – sono molto scettico sul fatto che la Regione possa essere in grado di mantenere certi accordi presi con noi qualche settimana fa, in quanto al tavolo delle trattative mancavano i direttori delle aziende sanitarie. In ogni caso, speriamo bene". Per dovere di cronaca va detto che, al termine della riunione del 17 in Regione, gli assessori hanno sottoscritto l' impegno a pagare il 75% delle spettanze di gennaio 2005 entro il 28 febbraio 2005 e il 70% delle mensilità successive con una cadenza di ogni 30 giorni. Sempre entro il 28 febbraio la Regione si è impegnata per deliberare l'attivazione di strumenti finanziari che possono consentire ai farmacisti campani di recuperare i primi 400 milioni di euro rispetto al monte dei crediti vantati nell'anno 2004. Nel contempo, il saldo delle spettanze 2004 e il rimanente 30% di quelle del 2005 dovrebbe essere definito entro il 30 giugno di quest'anno. Nel contempo i farmacisti, in ossequio ad un vecchio accordo tra le parti, datato 12 luglio 2004, si sono impegnati bloccare tutte le azioni legali contro le Asl. In tale ottica va segnalato che, sempre nel patto del 17 febbraio, è stata prevista una vera e propria griglia di sbarramento nei pagamenti per quei farmacisti che non intendono accordarsi direttamente con le Asl e vogliono continuare nelle loro vertenze legali, in base a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro della categoria. In pratica, per i non addetti ai lavori, va precisato che si tratta di azioni giudiziarie finalizzate a recuperare, con la forza del pignoramento, sia i soldi delle spettanze arretrate che gli interessi bancari precedentemente gravati sulle spalle dei farmacisti a seguito dei ritardati pagamenti.
Insomma, una situazione certamente non rosea che va avanti da ben 4 anni e che, tra l'altro, non investe solo i farmacisti. Anche le altre categorie della sanità privata campana (e napoletana in particolare) sono infatti alle prese con analoghe sofferenze economiche.